



gliolo si è visto partire il padre per il monastero buddista sul monte Baldy in California e farne ritorno solo una decina di anni dopo (il celebre ritiro spirituale dal quale Leonard Cohen, che allora assunse il nome di il nome di Jikan, il Silenzioso, ha fatto capolavoro solo qualche anno fa), ma anche per dispiaceri più antichi che risalgono al divorzio dei genitori quando Adam aveva solo cinque anni.

Ma si sa, il sangue chiama e quasi sempre è inevitabile il ritorno a casa. Così il figliol prodigo spiega il nuovo album: «*Like A Man* è un passo avanti nella mia accettazione di appartenere ad una famiglia musicale. Nonostante i miei tentativi di costruirmi una diversa identità, ho capito di far parte di quel-

la tipologia di persone che hanno seguito gli affari del proprio padre. E sentir mio padre dire che sul mio disco ci sono canzoni d'amore di gran classe come *Like a man* o *What other guy*, è un complimento profondamente gratificante».

Adam, trentanovenne, oggi vive a Los Angeles con la famiglia e solo un paio di anni fa ha avuto la forza di interpretare una cover di una canzone di suo padre. A Montreal, dove è nato, ha trascorso solo i primi anni di vita perché col divorzio ha seguito la madre spostandosi di frequente tra New York, il sud della Francia e l'isola greca di Hydra dove la famiglia Cohen ha una casa. Proprio su quell'isola un giorno di qualche anno fa ha capito che ciò che lo divideva da suo padre poteva misteriosamente, col passare degli anni, diventare un collante. Durante una vacanza nella casa mediterranea del padre Adam ha incontrato in spiaggia una splendida fanciulla norvegese per poi scoprire che era la figlia di Marianne, la celebre amante che Cohen-padre aveva reso immortale nella canzone *So long Marianne*.

**DI NUOVO SOLISTA**

Una vita dorata e internazionale quella di Adam, un po' di gavetta come smontatore di palchi e un esordio discografico tardivo, nel 1998, e tiepidamente recensito dai giornali. Poi un secondo disco, ma in lingua francese, forse per marcare una differenza col genitore e per pagare tributo ad un suo idolo d'Oltralpe, Serge Gainsbourg (vedi un duetto con l'attrice Virginie Ledoyen proprio sullo stile della coppia Gainsbourg-Bardot) e infine la formazione di una rock band, i Low Millions. Oggi eccolo di nuovo solista con *Like a man*, un disco quieto, voce, chitarra e poc'altro. Una manciata di canzoni dove il tema dell'amore è principale filo conduttore, ma anche quello dei ruoli, della maturità e dello scorrere del tempo.

Un disco che ha molto del padre (e qualcosa di Randy Newman) soprattutto nell'umore malinconico e meditabondo e poco di quelli che Adam considera gli altri suoi maestri ispiratori: Peter Gabriel, Bob Marley e Prince. Inutili i paragoni, e anche ingenerosi. D'altronde ha ragione lui: «Quando qualcuno scopre di chi sono figlio alza lo sguardo per scrutarmi ma anche le aspettative». E se è vero che le colpe dei padri ricadono sui figli, la colpa di Cohen è quella di essere una leggenda veramente troppo ingombrante. ●

# C'era una volta... la Red Bull Music Academy

**All'Auditorium di Roma un concerto emozionante dedicato alle colonne sonore dei film italiani degli anni 60 e 70**

**FEDERICO FIUME**

federico.fiume@gmail.com

Il rimando del titolo è tutto cinematografico ma, inevitabilmente, anche favolistico. Quel *C'era una volta...* che evoca il west di Sergio Leone è anche l'incipit giusto per raccontare un progetto unico e una serata irripetibile (ma noi speriamo il contrario) che, con il titolo di *C'era una volta a Roma*, ha entusiasmato una platea da tutto esaurito all'Auditorium di Roma. C'era una volta dunque... la Red Bull Music Academy, istituzione brandizzata quanto riconosciuta per il fattivo supporto che da anni fornisce alle cose più interessanti che si muovono in ambito Club Culture attraverso i suoi workshop itineranti.

Per presentare al meglio l'edizione dell'Academy di quest'anno, che si svolgerà a Madrid da fine ottobre, la RBMA ha organizzato dieci eventi unici in altrettante metropoli mondiali, ciascuno dedicato specificamente alla città ospitante e al suo patrimonio musicale. Un «World Tour» che passa da Melbourne, Cape Town, New York, Parigi, Detroit, Toronto...poi arriva a Roma, città magica e privilegiato set di tanti Maestri del cinema mondiale. Per Roma l'idea, curata e realizzata da David Nerattini e Silvia Volpato, si materializza in un progetto orchestrale con un repertorio dedicato alle colonne sonore dei film italiani degli anni '60 e '70, firmate da nomi come Luis Bacalov, Ennio Morricone, Giorgio Gassini, Enrico Simonetti, Piero Umiliani, etc. Arrangiamenti e direzione d'orchestra sono affidati a Massimo Nunzi, alla cui bacchetta obbediscono 52 orchestrali, grandi solisti (Fabrizio Bosso, Dino Piana, Daniele Tittarelli, etc.) e ospiti come Petra Magoni e Ferruccio Spinetti, Giuliano Palma, Colle der fomento, Dj Stile e la vocalist islandese Gunnlaug Thorvaldsdottir. Il risultato finale, integrato dai godibilissimi visuals di Luca Barcellona e Sean Martin, l'abbiamo ascoltato con grande piacere all'Auditorium. Partiture straordinarie, di una qualità compositiva spesso ben più alta delle pellicole cui erano associate, elaborate con grande intelli-

genza da Nunzi ed eseguite con intensità dall'orchestra e dai solisti. Un concerto che ha regalato emozioni speciali come la canzone *Django* cantata da Giuliano Palma, lo *Spiral Waltz* di Piccioni (dal cult del '68 *La decima vittima* diretto da Elio Petri) rielaborato dal contrabbasso di Ferruccio Spinetti e dalla diabolica vocalità di Petra Magoni, ma anche sorprese come il rap che i Colle der fomento hanno costruito su *Mad Puppet* dei Goblin (da *Profondo rosso*). Un bel concerto davvero, che senza alcun dubbio godrebbe di immediato successo anche all'estero se il progetto venisse riproposto, dal momento che i compositori italiani di musica per film sono da anni oggetto di un vero culto internazionale.

Questa è una delle cose che in questo Paese sappiamo fare bene e che ci vengono riconosciute da tutti; resta dunque un po' di amaro in bocca al pensiero che *C'era una volta a Roma* sia destinato a rimanere un evento unico. Molta più gente meriterebbe di godere di questa bellezza e anche noi italiane creature abbiamo bisogno di qualcosa di bello di cui andar fieri, di questi tempi. Certo, dati i costi che comporta, senza il supporto economico e organizzativo di uno sponsor una ripresa del progetto sarà ben difficile, ma una replicabilità «per meriti speciali» sarebbe davvero auspicabile. ●

**In streaming**

**Jam session dei Radiohead per l'uscita del nuovo disco**

Oggi i Radiohead celebrano con un Dj Set in streaming mondiale, l'uscita dell'atteso «TKOL RMX 1234567», che sarà trasmessa in streaming sia sul sito di The Boiler Room (Boilerroom.tv) che sul sito della band: [www.radiohead.com/deadairspace](http://www.radiohead.com/deadairspace). «TKOL RMX 1234567» è un doppio disco - compilation che contiene tutti i 19 remix dei brani di «The King of Limbs», realizzati e diffusi in vinile nel corso dell'estate.



migliore soul (soprattutto negli arrangiamenti) e del nuovo folk indipendente americano, luogo da cui la nostra proviene (agli esordi faceva parte del collettivo artistico Broken Social Scene). Un'attitudine, questa dello spaziare nel tempo e nei generi, che accomuna Feist ad altre cantautrici sue contemporanee, libere da stereotipi, antropofaghe dei nostri tempi, su tutte Joan As Policewoman e Anna Calvi oltre che PJ Harvey, alla quale Feist fu paragonata soprattutto agli esordi. Ad arrangiare le nuove canzoni due vecchi amici e collaboratori: Chilly Gonzalez e Mocky.

SI.BO.